

UOMINI NUOVI

Periodico di informazione e di collegamento per gli exallievi di Cumiana ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO" Bivio di Cumiana (TO)

Anno XXXVII - Primo semestre
n° 2 - Dicembre 2013
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale - 70%
NO/TORINO n° 2 anno 2013

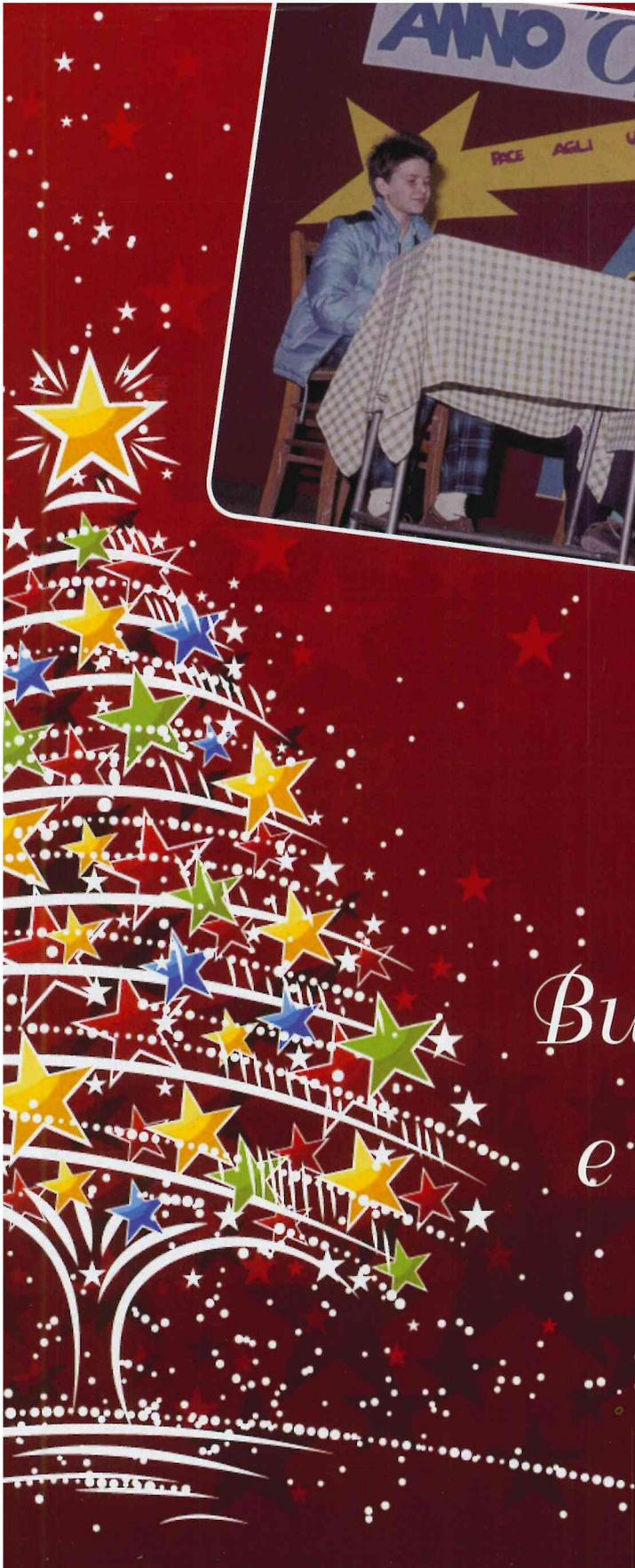


Colle don Bosco primavera 1989. La 3B in gita ai luoghi salesiani.



*Cumiana Natale 1986.
Spettacolo natalizio: Lostia
Adriano, Camisassa Paolo,
Cibrario Alessandro.*

*Auguri
a tutti di
Buon Natale
e un sereno
2014!*



SALUTO DEL DIRETTORE

Cari ex-allievi,
un fraterno saluto a tutti voi.

Sapete che ci stiamo preparando al grande evento del Bicentenario della nascita di don Bosco e siamo ormai alle battute conclusive del lungo cammino di preparazione, che il nostro Rettor Maggiore, don Pascual Chavez (che è al termine del suo mandato; in primavera avremo il nuovo superiore!), ci ha proposto: conoscere la storia del padre e maestro della gioventù (2012), imparare la sua pedagogia (2013), fare nostra la sua spiritualità (2014). La gloria di Dio e la salvezza delle anime sono stati il vero “tormento spirituale” di Don Bosco, al punto che il suo successore, don Rua, dirà di lui che “non diede passo,

non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù. Realmente non ebbe a cuore altro che le anime”. Come tutti i grandi santi fondatori, Don Bosco ha vissuto la vita cristiana con un’ardente carità e ha contemplato il Signore Gesù da una prospettiva particolare: quella del carisma che Dio gli ha affidato, ossia la missione giovanile. Dobbiamo riscoprire che il consueto e tradizionale binomio *buoni cristiani ed onesti cittadini* è in realtà un trinomio, che vede nel Paradiso la chiara ed esplicita meta del cammino; infatti, la “carità salesiana” è carità pastorale, “perché – come don Chavez – cerca la salvezza delle anime, ed è carità educativa, perché trova nell’educazione la risorsa che permette di aiutare i gio-



Pian dell'Alpe 6 luglio 2013. I partecipanti al campo estivo.

vani a sviluppare tutte le loro energie di bene; in questo modo, i giovani possono crescere come **onesti cittadini, buoni cristiani e futuri abitanti del cielo**”.

Affinché non si corra il rischio di ritenere che il cammino spirituale di quest'anno sia solo per i consacrati, il Rettor Maggiore chiarisce che questa è l'occasione giusta per attingere all'esperienza spirituale di don Bosco per camminare nella santità secondo la propria specifica vocazione. Se è vero, infatti, che la spiritualità cristiana ha elementi comuni e validi per tutte le vocazioni, è pur vero che essa è vissuta con differenze peculiari e specificità, a seconda del proprio stato di vita: il ministero presbiterale, la vita consacrata, i fedeli laici, la famiglia, i giovani, gli anziani, ... hanno un loro modo tipico di vivere l'esperienza spirituale. Certamente sarà importante, da questo anno in avanti, investire molte risorse e attenzione anche per l'elaborazione e la proposta di una chiara **spiritualità familiare salesiana**, che si ispiri a don Bosco e ai grandi e fondamentali valori della famiglia cristiana.

Un grande aiuto ci viene dalla peregrinazione, nelle nostre terre, dell'Urna contenente la reliquia insigne (mano destra) di don Bosco. Pensate che ha iniziato il suo percorso ormai quattro anni fa e ha girato tutto il mon-

do, visitando tutte le ispettorie salesiane e suscitando ovunque un entusiasmo inimmaginabile, non solo presso i giovani, ma anche da parte di tutte le realtà ecclesiali e, spesso, civili. Dal 13 dicembre al 31 gennaio sarà presente in Piemonte e viaggerà attraverso le varie diocesi. Sarà un evento religioso unico e irripetibile, al quale non si potrà restare indifferenti per diversi motivi, tra i quali ne evidenzio tre:

- in ogni realtà, visitata dall'Urna, si organizzeranno incontri di preghiera per tutte le età;
- sarà l'occasione per dimostrare pubblicamente quanto sia attuale e necessaria l'intuizione di don Bosco, che ha messo al centro di tutta la sua azione la formazione del giovane e la salvezza eterna della sua anima, costruendogli attorno un ambiente tutto educativo;
- pregare non solo per le intenzioni più care, che ciascuno di voi porta nel cuore, ma anche per avere il dono di tante e sante vocazioni salesiane maschili e femminili (magari anche tra i giovani ex-allievi che ci stanno leggendo!) che possano continuare l'opera di don Bosco.

L'augurio da tutta la Comunità Salesiana di Cumiana è che il tempo di preparazione a questo evento e l'attesa del Santo Natale siano ricchi di opere di carità, la quale ha bisogno di alimentarsi con la preghiera personale, la meditazione della Sacra Scrittura, la celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento del perdono.

Un cordiale saluto a tutti voi e alle vostre famiglie, insieme a fraterni auguri di un sereno Natale di Gesù.

Don Mauro Balma
Direttore



Cumiana 13 gennaio 2009. Spettatori ad una gara del Concorso don Bosco.

DON BOSCO: 200 ANNI



Continua la pubblicazione dei brani delle "memorie dell'Oratorio" scritte da Don Bosco. E' un modo semplice che vi proponiamo per prepararci a celebrare il bicentenario della sua nascita. Questi brani semplici, che trattano di episodi simpatici e caratteristici della sua vita, ci accompagneranno con serenità fino al 2014/2015, che sarà l'anno delle grandi celebrazioni centenarie.

CONGEDO DAL RIFUGIO ALTRA IMPUTAZIONE DI PAZZIA

Le molte cose che andavansi dicendo sul conto di D. Bosco cominciavano ad inquietare la Marchesa Barolo, tanto più da che il Municipio Torinese si mostrava contrario a' miei progetti.

Un giorno adunque venuta in mia camera Ella prese a parlarmi così:

— Io sono assai contenta delle cure che si prende pei miei istituti. La ringrazio che abbia cotanto lavorato per introdurre in quelli il canto delle laudi sacre, il canto fermo, la musica, l'aritmetica ed anche il sistema metrico.

— Non occorre ringraziamenti: I preti devono lavorare per loro dovere, Dio pagherà tutto, e non si parli più di questo.

— Voleva dire che mi rincresce assai, che la moltitudine delle sue occupazioni abbiano alterata la sua sanità. Non è possibile che possa continuare la direzione delle mie opere e quella dei ragazzi abbandonati, tanto più presentemente, che il loro numero è cresciuto fuori misura. Io sono per proporle di fare soltanto quello, che è di obbligo suo, cioè direzione dell'Ospedaletto, non più andare nelle carceri, nel Cottolengo e sospendere ogni sollecitudine pei fanciulli. Che ne dice?

— Signora Marchesa, Dio mi ha finora aiutato e non mancherà di aiutarmi. Non si inquieti sul da farsi. Tra me, D. Pacchiotti, il T. Borrelli faremo tutto.

— Ma io non posso più tollerare che ella

si ammazzi. Tante e così svariate occupazioni da volere o non volere tornano a detrimento della sua sanità e de' miei istituti. E poi le voci che corrono intorno alla sua sanità mentale; l'opposizione delle autorità locali mi costringono a consigliarla...

— A che, signora Marchesa?

— O a lasciare l'opera de' ragazzi, o l'opera del Rifugio. Ci pensi e mi risponderà.

La mia risposta è già pensata. Ella ha danaro e con facilità troverà preti quanti ne vuole per i suoi istituti. De' poveri fanciulli non è così. In questo momento se io mi ritiro, ogni cosa va in fumo; perciò io continuerò a fare parimenti quello che posso pel Rifugio, cesserò dall'impiego regolare e mi darò di proposito alla cura dei fanciulli abbandonati.

— Ma come potrà vivere?

— Dio mi ha sempre aiutato e mi aiuterà anche per l'avvenire.

— Ma Ella è rovinata di sanità, la sua testa non la serve più; andrà ad ingolfarsi nei debiti; verrà da me, ed io protesto fin d'ora che non le darò mai un soldo per i suoi ragazzi. Ora accetti il mio consiglio di madre. Io le continuerò lo stipendio, e l'aumenterò se vuole. Ella vada a passare uno, tre, cinque anni in qualche sito: si riposi, quando sia ben ristabilito, ritorni al Rifugio e sarà sempre il benvenuto. Altrimenti mi mette nella spiacevole necessità di congedarlo da' miei istituti.



Ci pensi seriamente.

— Ci ho già pensato, signora Marchesa. La mia vita è consacrata al bene della gioventù. La ringrazio delle profferte che mi fa, ma non posso allontanarmi dalla via che la divina Provvidenza mi ha tracciato.

— Dunque preferisce i suoi vagabondi ai miei Istituti? Se è così, resta congedato in questo momento. Oggi stesso provvederò chi la deve rimpiazzare.

Le feci vedere che un diffidamento così precipitoso avrebbe fatto supporre motivi non onorevoli né a me né a Lei: era meglio agire con calma, e conservare tra noi quella stessa carità, con cui dovremo poi parlare ambidue al tribunale del Signore.

— Dunque, conchiuse, le darò tre mesi, dopo cui lascerà ad altri la direzione del mio Ospedaletto.

Accettai il diffidamento, abbandonandomi a quello che Dio avrebbe disposto di me.

Intanto prevaleva ognor più la voce che D. Bosco era divenuto pazzo. I miei amici si mostravano dolenti; altri ridevano; ma tutti si tenevano lontani da me. L'Arcivescovo lasciava

fare; D. Cafasso consigliava di temporeggiare, il T. Borrelli taceva. Così tutti i miei collaboratori mi lasciarono solo in mezzo a circa quattrocento ragazzi.

In quell'occasione alcune rispettabili persone vollero prendersi cura della mia sanità. Questo D. Bosco, diceva uno di loro, ha delle fissazioni, che lo condurranno inevitabilmente alla pazzia. Forse una cura gli farà bene. Conduciamolo al manicomio e colà, coi dovuti riguardi, si farà quanto la prudenza suggerirà.

Furono incaricati due di venirmi a prendere con una carrozza e condurmi al manicomio. I due messaggeri mi salutarono cortesemente, di poi chiestemi notizie della sanità, dell'Oratorio, del futuro edificio e chiesa, trassero in fine un profondo sospiro e proruppero in queste parole: E' vero.

Dopo ciò mi invitarono di recarmi seco loro a fare una passeggiata. Un po' di aria ti farà bene; vieni; abbiamo appunto la carrozza, andremo insieme ed avremo tempo a discorrere. Mi accorsi allora del giuoco che mi volevano fare, e senza mostrarmene accorto, li accompagnai alla vettura, in-



Cumiana, luglio 1991. Si parte per il campo dell'amicizia.



Colle don Bosco 7 maggio 2004. I nostri allievi partecipanti alla festa ispettoriale in memoria di Domenico Savio.

sistetti che essi entrassero primi a prendere posto nella carrozza, e invece di entrarci anch'io, ne chiusi lo sportello in fretta di-

cendo al cocchiere: Andate con tutta celerità al manicomio, dove questi due ecclesiastici sono aspettati.

TRASFERIMENTO NELL'ATTUALE ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES IN VALDOCCO

Mentre succedevansi le cose soprammentovate, era venuta l'ultima domenica, in cui mi era ancora permesso di tenere l'Oratorio nel prato (15 marzo 1846). Io taceva tutto, ma tutti sapevano i miei imbarazzi e le mie spine. In sulla sera di quel giorno rimirai la moltitudine di fanciulli, che si trastullavano; e considerava la copiosa messe, che si andava preparando pel sacro ministero, per cui era solo di operai, sfinito di forze, di sanità male andata senza sapere dove avrei in avvenire potuto radunare i miei ragazzi. Mi sentii vivamente commosso.

Ritiratomi pertanto in disparte, mi posi a passeggiare da solo e forse per la prima volta mi sentii commosso fino alle lacrime. Passeggiando e alzando gli occhi al Cielo, mio Dio, esclamai, perché non mi fate palese il luogo

in cui volete che io raccolga questi fanciulli? O fatemelo conoscere o ditemi quello che debbo fare?

Terminava quelle espressioni, quando giunge un cotale, di nome *Pancrazio Soave* che balbettando mi dice: E vero che cerca un sito per fare un laboratorio?

— Non un laboratorio, ma un Oratorio.

— Non so se sia lo stesso Oratorio o laboratorio; ma un sito c'è, lo venga a vedere. E' di proprietà del Sig. Giuseppe Pinardi, onesta persona. Venga e farà un buon contratto.

Giunse opportuno in quel momento un fedele mio collega di Seminario, D. Merla Pietro, fondatore dell'Opera pia nota sotto al nome di *famiglia di S. Pietro*. Egli si occupava con zelo nel sacro ministero, ed aveva iniziato il suo istituto ad oggetto di provvedere al tri-



ste abbandonano in cui si trovano tante zitelle o donne sgraziate, che, dopo aver scontato la pena del carcere, per lo più sono abborrite dalla società degli onesti a segno che loro riesce pressoché impossibile trovare chi loro voglia dare pane o lavoro. Quanto a quel degno Sacerdote, rimaneva qualche momento di tempo, correva con piacere in aiuto del suo amico, che per lo più si trovava solo in mezzo ad una moltitudine di ragazzi.

— Che c'è, disse appena mi vide, non ti vidi mai così malinconico. Ti colse qualche disgrazia?

— Disgrazia no, ma un grande imbarazzo. Oggi è l'ultimo giorno, che mi è permesso dimorare in questo prato. Siamo alla sera; rimangono due ore di giorno; debbo dire ai miei figli dove si raduneranno un'altra domenica e non so. Avvi qui un amico, che mi dice esservi un locale forse conveniente. Vieni, assisti un momento la ricreazione; io vado a vedere e presto sarò di nuovo qua.

Giunto al luogo indicato, vidi una casupola di un solo piano colla scala e balcone di legno tarlato, attorniato da orti, prati, campi. Io voleva salire la scala, ma il Pinardi ed il Pancrazio, no, mi dissero. Il sito destinato per Lei è qui di dietro. Era una tettoia prolungata, che da un lato appoggiava al muro, dall'altro terminava coll'altezza di circa un metro da terra. Poteva per necessità servire a magazzino o per legnaia e non di più. Per entrarci dentro ho dovuto tenere chino il capo a fine di non urtare nel solaio.

— Non mi serve, perché troppo bassa: dissi.

— Io la farò aggiustare come vuole, ripigliò graziosamente il Pinardi. Io scaverò, farò scalini, farò altro pavimento; ma desidero tanto che il suo laboratorio venga stabilito qui.

— Non un laboratorio, ma un Oratorio, una piccola chiesa per radunare dei giovanetti.

— Più volentieri ancora. Mi presterò assai di buon grado. Facciamo contratto. Sono anch'io cantore, verrò ad aiutarla; porterò due sedie, una per me l'altra per mia moglie. E poi in mia casa ho una lampana, la porterò ancora qua.

Quel dabben uomo sembrava che vaneg-

giasse per la contentezza di avere una chiesa in sua casa.

— Vi ringrazio, o mio buon amico, della vostra carità e del vostro buon volere. Accetto queste belle offerte. Se voi mi potete abbassare il pavimento non meno di un piede (cent. 50) io l'accetto, ma quanto dimandate?

— Trecento franchi; me ne vogliono dare di più, ma preferisco Lei, che vuole destinare questo locale al pubblico vantaggio ed alla religione.

— Ve ne do trecentoventi, purché mi dia anche la striscia di sito che lo circonda per la ricreazione dei giovani; purché mi promettiate che domenica prossima io possa già venir qua coi miei ragazzi.

— Inteso, patto conchiuso: Venga pure. Tutto sarà ultimato.

Non cercai di più. Corsi tosto da' miei giovani; li raccolsi intorno a me e ad alta voce mi posi a gridare: — Coraggio, miei figli, abbiamo un Oratorio più stabile del passato; avremo chiesa, sacristia, camere per le scuole, sito per la ricreazione. Domenica, domenica andremo nel novello Oratorio che è colà in casa Pinardi; e loro additava il luogo.

Quelle parole furono accolte col più vivo entusiasmo. Chi faceva corse o salti di gioia; chi stava come immobile; chi gridava con voci e sarei per dire con urli e strilli. Ma, commossi come chi prova un gran piacere e non sa come esprimerlo, trasportati da profonda gratitudine e per ringraziare la S. Vergine che aveva accolte ed esaudite le nostre preghiere, che in quel mattino stesso avevamo fatto alla Madonna di Campagna, ci siamo inginocchiati per l'ultima volta in quel prato, ed abbiamo recitato il SS. Rosario, dopo cui ognuno si ritirò a casa sua. Così veniva dato l'ultimo saluto a quel luogo, che ciascuno aveva amato per necessità, ma che, per la speranza di averne un altro migliore, abbandonava senza rincrescimento.

La Domenica seguente, solennità di Pasqua nel giorno 12 di Aprile, si trasportarono colà tutti gli attrezzi di chiesa e di ricreazione, e andammo a prendere possesso della nuova località.

(cfr. Giovanni Bosco - Memorie dell'Oratorio - LAS Roma pag.150-154)

COME DON BOSCO - l'educatore

di Pino Pellegrino

Tifare

Le tredici mosse dell'arte di educare

Sì, avete letto benissimo: la seconda mossa strategica dell'arte di educare è "tifare". Tifare per il figlio.

Ogni bambino nasce ricco. Arriva sulla Terra con quei preziosi trecento grammi di cervello che gli danno possibilità pressoché infinite.

Sì, se utilizzassimo a pieno il nostro cervello, salterebbero tutte le scale per misurare l'intelligenza, tutti i test mentali.

Il cervello ha la capacità di immagazzinare dieci fatti nuovi al minuto secondo, può accogliere una quantità di informazioni pari a centomila miliardi!

Questo per il solo cervello.

E che dire della capacità di fantasticare, di immaginare, di creare, che risiede nella mente di un bambino? Più ancora, che dire della ricchezza del cuore che saprà amare? E della bocca che arriverà a parlare, a pregare?

Ecco il bambino: un orizzonte di possibilità incalcolabili!

Abbiamo, dunque, tutte le ragioni per essere tifosi del nostro figlio.

Chi tifa per una squadra, desidera che vinca, ma non può entrare in campo: deve lasciare ai giocatori il compito di condurre la partita.

L'AUTOSTIMA

L'autostima è una molla fondamentale per la crescita del figlio.

Hanno tutte le ragioni gli psicologi a sostenere che per vivere bene, ogni persona deve riuscire a dire di se stessa: "Io sono ok!". I genitori patentati lo sanno bene.

- Quindi non usano mai (assolutamente mai!) parole invalidanti ('stupido', 'cretino', 'imbrattato'...), ma solo parole incoraggianti: 'bravo', 'siamo orgogliosi di te', 'sei forte'...

Il figlio sente (quanto sente!) l'apprezzamento dei genitori! Insomma, buttiamo nel cestino della carta straccia tutte le parole che rigano l'anima!

- Quindi i genitori patentati accettano il loro figlio pienamente.

Un giorno il figlio del famoso pilota canadese Gilles Villeneuve sbuffò con i giornalisti: "Tutti pretendono da me prestazioni straordinarie come quelle di mio padre. Per favore, lasciatemi essere semplicemente Jacques Villeneuve".

Questa è saggezza! Il pazzo dice: "Io sono Napoleone!". Il nevrotico dice: "Io voglio essere Napoleone!". Il saggio dice: "Io sono io e tu sei tu!".

- Quindi i genitori, che non vogliono ferire l'autostima del figlio, dosano le loro aspettative nei suoi confronti.

Aspettative esagerate, infatti, possono produrre una stima eccessiva nel figlio, stima che sovente viene frustrata dall'insuccesso per aver puntato troppo in alto.

Di qui la delusione e la depressione. In questi casi l'autostima subisce un colpo mortale.

Così nell'educazione: deve essere lui, il figlio, a costruirsi la vita; non possiamo sostituirlo, non possiamo prendergli il posto.

Però possiamo stimolarlo, possiamo incoraggiarlo. Possiamo tifare!

Tifiamo perché il tifo passa entusiasmo. E chi ha entusiasmo ha grinta da vendere.

Tifiamo perché la correzione può fare molto, ma l'incoraggiamento fa di più.

Tifiamo perché il tifo gli rivela energie nascoste. E questo è un dono straordinario. Lo sosteneva giustamente il filosofo francese Louis Lavelle (1883-1951): "Il maggior bene che possiamo fare agli altri non è comunicare loro la nostra ricchezza, bensì rivelargli la loro".

A proposito di ciò che stiamo dicendo, i cinesi hanno uno stupendo proverbio: "Credendo nei fiori, si fanno sbocciare".

Gli psicologi, invece, parlano di 'effetto Pigmalione'.

Secondo la leggenda, Pigmalione era un mitico re di Cipro che aveva il dono della scultura. Un giorno scolpì, in bianchissimo avorio, una figura di donna talmente bella che desiderò diventasse sua moglie.

Pregò allora gli dèi di trasformarla in donna. Gli dèi lo esaudirono e Pigmalione sposò la statua trasformata in bellissima carne.

Ecco: il desiderio, l'occhio buono, l'aspettativa, riescono a dar vita anche all'avorio, anche alle pietre.

È provato che gli insegnanti che credono nei loro ragazzi, che attendono tanto da essi, hanno, come risposta, prestazioni superiori a quelle date ad insegnanti pessimisti, freddi, poco fiduciosi.

QUESTO DICIAMO AL FIGLIO

Perle di autostima

- Se fai ombra, è segno che ci sei!
- Non rovinarti la vita per il giro vita!
- Ama la tua pelle, è la sola che hai!
- Non dare troppo peso al peso!
- Non dare agli altri il potere di renderti infelice con i loro sorrisi da presa in giro.
- Si può essere notevoli, senza essere notati.
- Non sempre si può essere belli, sempre si può essere buoni.
- Se ti accorgi di non poter crescere in statura, cresci in simpatia!

È la triste prova del fatto che chi stima corto l'ingegno di una persona glielo accorcia ancor più ma è anche l'attesa conferma del proverbio cinese: "Credendo nei fiori, si fanno sbocciare".

(cfr. Bollettino Salesiano n°3 marzo 2013)



Cumiana, anno scolastico 1983/84. Torneo di calcio interclasse, il gruppo arbitri dell'ITI coordinati dal grande "Beppone", Airoidi, responsabile della disciplina.

Don Bosco è qui!

Peregrinazione Urna don Bosco in preparazione al Bicentenario della Nascita

Egli andava quasi ogni giorno a visitarli in mezzo ai lavori, nelle botteghe e nelle fabbriche, e quivi rivolgeva una parola ad uno, una domanda ad un altro, dava un segno di benevolenza a questo, faceva un regalo a quello, e tutti lasciava con una gioia indicibile. - Finalmente abbiamo chi si prende cura di noi! - esclamavano quei poveri giovanetti. (MB II, 94)

E la storia per fortuna si ripete. Come per la storia di salvezza. E si ripete lo stesso metodo. Lui viene a noi e non noi da Lui. Così ha imparato don Bosco. Era lui che si scomodava, usciva per le strade, usciva raggiungendo i posti di lavoro, i luoghi d'incontro, le case dei ragazzi e diventava un'esperienza che rinnovava il cuore. Così ancora oggi don Bosco verrà da noi. Verrà nelle nostre realtà, in alcune cattedrali e chiese principali delle nostre città, in alcune case salesiane sparse su tutto il territorio nazionale. Verrà e sarà lui a prepararci al suo compleanno. Ci preparerà re-insegnandoci l'identità salesiana: la passione per Dio che lo ha portato ad essere ap-passionato dei giovani, dei ragazzi, dei più poveri. Verrà - e come ha fatto per le strade di Tori-



Pian dell'Alpe, anni sessanta. I giovani salesiani Marzaro Giorgio, Ferro Severino, Rizzetto Umberto e Zuza Augusto abbracciati al monumento di don Bosco, a quei tempi collocato sulla sommità della pineta.

no, per le strade d'Italia sino al 1888 - verrà e ci chiamerà ad uscire dalle nostre cose, dalle nostre piccole misure, dalle nostre sicurezze per entrare come protagonisti nel grande e inesauribile sogno di Dio. Un sogno che non lascia tranquilli i santi, che li accende, che li rende presenti ovunque: che TUTTI siano salvi, o come diceva "felici nel tempo e nell'eternità".

Don Bosco passerà e sarà un'esperienza di Chiesa. Dopo aver percorso migliaia di chilometri e toccato tutti i continenti, a partire dal 20 Settembre è presente in Italia e, seguendo un itinerario ben programmato, toccherà tutte le regioni dove ci siano delle presenze salesiane.

In Piemonte, sua terra natale, sarà presente dal 13 al 31 gennaio.

Ecco lo schema nel dettaglio per Piemonte, Valle d'Aosta:

13-14 gennaio diocesi di Pinerolo

Per coloro che desiderano cogliere questa occasione ricordo che lunedì 13 sera ci sarà una veglia di preghiera in Duomo aperta soprattutto ai giovani, mentre il 14 mattina sarà dedicata ai ragazzi delle scuole presso la parrocchia dello Spirito Santo.

28 - 31 dicembre diocesi di **Alessandria**

1-2 gennaio diocesi di **Alba**

3-5 gennaio diocesi di **Casale**

6-7 gennaio diocesi di **Asti**

8 gennaio diocesi di **Mondovì**

9 gennaio diocesi di **Saluzzo**

10 gennaio diocesi di **Fossano**

11-12 gennaio diocesi di **Cuneo**

15-16 gennaio diocesi di **Susa**

17-18 gennaio diocesi di **Ivrea**

19 -20 gennaio diocesi di **Aosta**

21-31 gennaio diocesi di **Torino**

I SOGNI DI DON BOSCO

IL SOGNO DELLE DUE COLONNE

Tra i sogni di Don Bosco, uno dei più noti è quello conosciuto con il titolo di “Sogno delle due colonne”. Lo raccontò la sera del 30 maggio 1862.

“Figuratevi – disse – di essere con me sulla spiaggia del mare, o meglio sopra uno scoglio isolato, e di non vedere attorno a voi altro che mare. In tutta quella vasta superficie di acque si vede una moltitudine innumerevole di navi ordinate a battaglia, con le prore terminate a rostro di ferro acuto a mò di strale. Queste navi sono armate di cannoni e cariche di fucili, di armi di ogni genere, di materie incendiarie e anche di libri. Esse avanzano con-

tro una nave molto più grande e alta di tutte, tentando di urtarla con il rostro, di incendiarla e di farle ogni guasto possibile.

A quella maestosa nave, arredata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle che da lei ricevono ordini ed eseguono evoluzioni per difendersi dalla flotta avversaria. Ma il vento è loro contrario e il mare agitato sembra favorire i nemici.

In mezzo all’immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l’una dall’altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con que-



Pian dell'Alpe estate 1974. A lavori di ricostruzione appena iniziati, il lavaggio matutino era molto spartano. Missaggià Alberto, Griotti Mario, Anprimo Michele, Gatti, Tabbia Walter.

sta iscrizione: "AUXILIUM CHRISTIANO-RUM"; sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'OSTIA di grandezza proporzionata alla colonna, e sotto un altro cartello con le parole: "SALUS CREDENTIUM".

Il comandante supremo della grande nave, che è il Romano Pontefice, vedendo il furore dei nemici e il mal partito nel quale si trovano i fedeli, convoca intorno a sé i piloti delle navi secondarie per tenere consiglio e decidere sul da farsi. Tutti i piloti salgono e si adunano intorno al Papa. Tengono consesso, ma infuriando sempre più la tempesta, sono rimandati a governare le proprie navi.

Fattasi un po' di bonaccia, il Papa raduna intorno a sé i piloti per la seconda volta, mentre la nave capitana segue il suo corso. Ma la burrasca ritorna spaventosa.

Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portare la nave in mezzo a quelle due colonne, dalla sommità delle quali tutto intorno pendono molte ancore e grossi ganci attaccati a catene.

Le navi nemiche tentano di assalirla e farla sommergere: le une con gli scritti, con i libri, con materie incendiarie, che cercano di gettare a bordo; le altre con i cannoni, con i fucili, con i rostri. Il combattimento si fa sempre più accanito; ma inutili riescono i loro sforzi: la grande nave procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene talvolta che, percossa da formidabili colpi, riporta nei suoi fianchi larga e profonda fessura, ma subito spira un soffio dalle due colonne e le falle si richiudono e i fori si otturano.

Frattanto i cannoni degli assalitori scoppiano, i fucili e ogni altra arma si spezzano, molte navi si sconquassano e sprofondano nel mare. Allora i nemici, furibondi, prendono a combattere ad armi corte: con le mani, con i pugni e con le bestemmie.

A un tratto il Papa, colpito gravemente, cade. Subito è soccorso, ma cade una seconda volta e muore. Un grido di vittoria e di gioia risuona tra i nemici; sulle loro navi si scorge un indicibile tripudio.

Senonchè, appena morto il Papa, un altro



Pian dell'Alpe estate 1982. Scuola di volo, gara di lancio aereoplanini.

Papa sottentra al suo posto. I piloti radunati lo hanno eletto così rapidamente che la notizia della morte del Papa giunge con la notizia dell'elezione del suo successore. Gli avversari cominciano a perdersi di coraggio.

Il nuovo Papa, superando ogni ostacolo, guida la nave in mezzo alle due colonne, quindi, con una catenella che pende dalla prora, la lega ad un'ancora della colonna su cui c'è l'Ostia, e con un'altra catenella, che pende a poppa, la lega dalla parte opposta a un'altra ancora, che pende dalla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata.

Allora succede un gran rivolgimento: tutte le navi nemiche fuggono, si disperdono, si urtano, si fracassano a vicenda. Le une si affondano e cercano di affondare le altre, mentre le navi che hanno combattuto valorosamente con il Papa, vengono anche esse a legarsi alle due colonne. Nel mare ora regna una grande calma”.

A questo punto Don Bosco interroga Don Rua:

Che cosa pensi di questo sogno?

Don Rua risponde:

Mi pare che la nave del Papa sia la Chiesa, le navi gli uomini, il mare il mondo. Quelli che difendono la grande nave sono i buoni, affezionati alla Chiesa; gli altri, i suoi nemici che la combattono con ogni sorta di armi. Le due colonne di salvezza mi sembra che siano la devozione a Maria SS. E al SS. Sacramento dell'Eucarestia.

Hai detto bene – commenta Don Bosco – bisogna soltanto correggere una espressione. Le navi dei nemici sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che finora fu, è quasi nulla rispetto a quello che deve accadere. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio: Devozione a Maria SS., frequente Comunione (M.B. VII,169).

Giovanni Bosco,

Memorie dell'Oratorio

Editore LAS-Roma – Pag.53-55



Cumiana, febbraio 1987. Don Renzo Miele premia i campioni di ping-pong dell'ITI.



INTERVISTA A PAPA FRANCESCO

Antonio Spadaro S.I.

Santa Marta, lunedì 19 agosto 2013 ore 9,50

Riportiamo alcuni brani semplici e significativi estratti dall'intervista fatta a Papa Francesco nell'agosto scorso e pubblicata dalla Civiltà Cattolica.

... Dobbiamo essere ottimisti?

Queste parole del Papa mi ricordano alcune sue riflessioni del passato, nelle quali l'allora cardinal Bergoglio ha scritto che Dio vive già nella città, vitalmente mescolato in mezzo a tutti e unito a ciascuno. È un altro modo, a mio avviso, per dire ciò che sant'Ignazio scrisse negli *Esercizi Spirituali*, cioè che Dio «lavora e opera» nel nostro mondo. Gli chiedo dunque: «dobbiamo essere ottimisti? Quali sono i segni di speranza nel mondo d'oggi? Come si fa ad essere ottimisti in un mondo in crisi?». «A me non piace usare la parola "ottimismo", perché dice un atteggiamento psicologico. Mi piace invece usare la parola "speranza" secondo ciò che si legge nel capitolo 11 della *Lettera agli Ebrei* che citavo prima. I Padri hanno continuato a camminare, attraversando grandi difficoltà. E la speranza non delude, come leggiamo nella *Lettera ai Romani*. Pensa invece al primo indovinello della Turandot di Puccini», mi chiede il Papa. Sul momento ho ricordato un po' a memoria i versi di quell'enigma della principessa che ha come risposta la speranza: *Nella cupa notte vola un fantasma iridescente. / Sale e spiega l'ale / sulla nera infinita umanità. / Tutto il mondo l'invoca / e tutto il mondo l'implora. / Ma il fantasma sparisce con l'aurora / per rinascere nel cuore. / Ed ogni notte nasce / ed ogni giorno muore!* Versi che rivelano il desiderio di una speranza che qui però è fantasma iridescente e che sparisce con l'aurora.

«Ecco — prosegue Papa Francesco — la speranza cristiana non è un fantasma e non inganna. È una virtù teologale e dunque, in definitiva, un regalo di Dio che non si può ridurre all'ottimismo, che è solamente umano. Dio non defrauda la speranza, non può rinnegare se stesso. Dio è tutto promessa».

L'arte e la creatività

Rimango colpito dalla citazione della *Turandot* per parlare del mistero della speranza. Vorrei capire meglio quali sono i riferimenti artistici e letterari di Papa Francesco. Gli ricordo che nel 2006 aveva detto che i grandi artisti sanno presentare con bellezza le realtà tragiche e dolorose della vita. Chiedo dunque quali siano gli artisti e gli scrittori che preferisce; se c'è qualcosa che li accomuna... «Ho amato molto autori diversi tra loro. Amo moltissimo Dostoevskij e Hölderlin. Di Hölderlin voglio ricordare quella *lirica per il compleanno di sua nonna* che è di grande bellezza, e che a me ha fatto anche tanto bene spiritualmente. È quella che si chiude con il verso *Che l'uomo mantenga quel che il fanciullo ha promesso*. Mi ha colpito anche perché ho molto amato mia nonna Rosa, e lì Hölderlin accosta sua nonna a Maria che ha generato Gesù, che per lui è l'amico della terra che non ha considerato straniero nessuno. Ho letto il libro *I Promessi Sposi* tre volte e ce l'ho adesso sul tavolo per rileggerlo. Manzoni mi ha da-

to tanto. Mia nonna, quand'ero bambino, mi ha insegnato a memoria l'inizio di questo libro: "Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti...". Anche Gerard Manley Hopkins mi è piaciuto tanto».

«In pittura ammiro Caravaggio: le sue tele mi parlano. Ma anche Chagall con la sua *Crocefissione bianca*...».

«In musica amo Mozart, ovviamente. Quell'*Et Incarnatus est* della sua Missa in Do è insuperabile: ti porta a Dio! Amo Mozart eseguito da **Clara Haskil**. Mozart mi riempie: non posso pensarci, devo sentirlo. Beethoven mi piace ascoltarlo, ma prometeicamente. E l'interprete più prometeico per me è Furtwängler. E poi le *Passioni* di Bach. Il brano di Bach che amo tanto è l'*Erbarme Dich*, il pianto di Pietro della *Passione secondo Matteo*. Sublime. Poi, a un livello diverso, non intimo allo stesso modo, amo Wagner. Mi piace ascoltarlo, ma non sempre. La *Tetralogia dell'Anello* eseguita da Furtwängler alla Scala nel '50 è la cosa per me migliore. Ma anche il *Parsifal* eseguito nel '62 da Knapertsbusch».

«Dovremmo anche parlare del cinema. *La strada* di Fellini è il film che forse ho amato di più. Mi identifico con quel film, nel quale

c'è un implicito riferimento a san Francesco. Credo poi di aver visto tutti i film con Anna Magnani e Aldo Fabrizi quando avevo tra i 10 e 12 anni. Un altro film che ho molto amato è *Roma città aperta*. Devo la mia cultura cinematografica soprattutto ai miei genitori che ci portavano spesso al cinema».

«Comunque in generale io amo gli artisti tragici, specialmente i più classici. C'è una bella definizione che Cervantes pone sulla bocca del baccelliere Carrasco per fare l'elogio della storia di Don Chisciotte: "i fanciulli l'hanno tra le mani, i giovani la leggono, gli adulti la intendono, i vecchi ne fanno l'elogio". Questa per me può essere una buona definizione per i classici».

Mi rendo conto di essere assorbito da questi suoi riferimenti, e di avere il desiderio di entrare nella sua vita entrando per la porta delle sue scelte artistiche. Sarebbe un percorso, immagino lungo, da fare. E includerebbe anche il cinema, dal neorealismo italiano a *Il pranzo di Babette*. Mi vengono in mente altri autori e altre opere che lui ha citato in altre occasioni, anche minori o meno noti o locali: dal Martín Fierro di José Hernández alla poesia di Nino Costa, a *Il grande esodo* di Luigi Orsenigo. Ma penso anche a Joseph Malègue e José María Pemán. E ovviamente



Pian dell'Alpe 6 ottobre 2013.
2° festa della luce. Che la festa
sia stata bella si deduce anche dai
volti di questi exallievi/i Castellano
Giorgia, Tersigni Ilaria, Garino
Luca, e Nicola Mattia.



Cumiana, 9 giugno 2013. Foto di gruppo all'annuale convegno exallievi.

te a Dante e Borges, ma anche a Leopoldo Marechal, l'autore di Adán Buenosayres, El Banquete di Severo Arcángelo e Megafón o la guerra. Penso in particolare proprio a Borges, perché di lui Bergoglio, ventottenne professore di Letteratura a Santa Fé presso il Colegio de la Inmaculada Concepción, ebbe una conoscenza diretta. Bergoglio insegnava agli ultimi due anni del Liceo e avviò i suoi ragazzi alla scrittura creativa. Ho avuto una esperienza simile alla sua, quando avevo la sua età, presso l'Istituto Massimo di Roma, fondando BombaCarta, e gliela racconto. Alla fine chiedo al Papa di raccontare la sua esperienza.

«È stata una cosa un po' rischiosa — risponde —. Dovevo fare in modo che i miei alunni studiassero El Cid. Ma ai ragazzi non piaceva. Chiedevano di leggere García Lorca. Allora ho deciso che avrebbero studiato El Cid a casa, e durante le lezioni io avrei trattato gli autori che piacevano di più ai ragazzi. Ovviamente i giovani volevano leggere le opere letterarie più "piccanti", contemporanee come La casada infiel, o classiche come La Celestina di Fernando de Rojas. Ma leggendo queste cose che li attiravano sul momento, prendevano gusto più in generale alla letteratura, alla poesia, e passavano ad altri autori. E per me è stata una grande esperienza. Ho completato il programma, ma in maniera destrutturata, cioè non ordinata secondo ciò che

era previsto, ma secondo un ordine che veniva naturale nella lettura degli autori. E questa modalità mi corrispondeva molto: non amavo fare una programmazione rigida, ma semmai sapere dove arrivare più o meno. Allora ho cominciato anche a farli scrivere. Alla fine ho deciso di far leggere a Borges due racconti scritti dai miei ragazzi. Conoscevo la sua segretaria, che era stata la mia professoressa di pianoforte. A Borges piacquero moltissimo. E allora lui propose di scrivere l'introduzione a una raccolta». «Allora, Padre Santo, per la vita di una persona la creatività è importante?», gli chiedo. Lui ride e mi risponde: «Per un gesuita è estremamente importante! Un gesuita deve essere creativo».

Frontiere e laboratori

Creatività, dunque: per un gesuita è importante. Papa Francesco, ricevendo i Padri e i collaboratori della Civiltà Cattolica, aveva scandito una triade di altre caratteristiche importanti per il lavoro culturale dei gesuiti. Ritorno alla memoria a quel giorno, il 14 giugno scorso. Ricordo che allora, nel colloquio previo all'incontro con tutto il nostro gruppo, mi aveva preannunciato la triade: dialogo, discernimento, frontiera. E aveva insistito particolarmente sull'ultimo punto, citandomi Paolo VI, che in un famoso discorso aveva detto dei gesuiti: «Ovunque nella Chiesa, anche



Cumiana anno scol. 1981/82. Scuola di dattilografia.



nei campi più difficili e di punta, nei crocevia delle ideologie, nelle trincee sociali, vi è stato e vi è il confronto tra le esigenze brucianti dell'uomo e il perenne messaggio del Vangelo, là vi sono stati e vi sono i gesuiti».

Chiedo a Papa Francesco qualche chiarimento: «Ci ha chiesto di stare attenti a non cadere nella "tentazione di addomesticare le frontiere: si deve andare verso le frontiere e non portare le frontiere a casa per verniciarle un po' e addomesticarle". A che cosa si riferiva? Che cosa intendeva dirci esattamente? Questa intervista è stata concordata tra un gruppo di riviste dirette dalla Compagnia di Gesù: quale invito desidera esprimere loro? Quali devono essere le loro priorità?».

«Le tre parole chiave che ho rivolto alla Civiltà Cattolica possono essere estese a tutte le riviste della Compagnia, magari con accennazioni diverse sulla base della loro natura e dei loro obiettivi. Quando insisto sulla frontiera, in maniera particolare mi riferisco alla necessità per l'uomo che fa cultura di essere inserito nel contesto nel quale opera e sul quale riflette. C'è sempre in agguato il pericolo di vivere in un laboratorio. La nostra non è una fede-laboratorio, ma una fede-cammino, una fede storica. Dio si è rivelato come storia, non come un compendio di verità astratte. Io temo i laboratori perché nel laboratorio si prendono i problemi e li si portano a casa propria per addomesticarli, per verniciarli, fuori dal loro contesto. Non bisogna portarsi la frontiera a casa, ma vivere in frontiera ed essere audaci».

Chiedo al Papa se può fare qualche esempio sulla base della sua esperienza personale. «Quando si parla di problemi sociali, una cosa è riunirsi per studiare il problema della droga in una villa misera, e un'altra cosa è andare lì, viverci e capire il problema dall'interno e studiarlo. C'è una lettera geniale del padre Arrupe ai *Centros de Investigación y Acción Social* (CIAS) sulla povertà, nella quale dice chiaramente che non si può parlare di povertà se non la si sperimenta con una inserzione diretta nei luoghi nei quali la si vive. Questa parola "inserzione" è pericolosa perché alcuni religiosi l'hanno presa come una moda, e sono accaduti dei disastri per mancanza di discernimento. Ma è davvero importante».

«E le frontiere sono tante. Pensiamo alle suore che vivono negli ospedali: loro vivono nelle frontiere. Io sono vivo grazie a una di loro. Quando ho avuto il problema al polmone in ospedale, il medico mi diede penicillina e streptomina in certe dosi. La suora che stava in corsia le triplicò perché aveva fiuto, sapeva cosa fare, perché stava con i malati tutto il giorno. Il medico, che era davvero bravo, viveva nel suo laboratorio, la suora viveva nella frontiera e dialogava con la frontiera tutti i giorni. Addomesticare le frontiere significa limitarsi a parlare da una posizione distante, chiudersi nei laboratori. Sono cose utili, ma la riflessione per noi deve sempre partire dall'esperienza».

Quaderno N°3918 del 19/09/2013
(Civ. Catt. III 449-552)

UN'EXALLIEVA ALLA GMG

LA XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 2013

Rio de Janeiro - Brasile

Atterriamo all'aeroporto di Rio de Janeiro che è quasi buio, nonostante sia tardo pomeriggio e ci viene in mente che qui è inverno. Inverno si fa per dire, per noi cavouresi, ma per i carioca la pioggerellina che ci ha accompagnato nei primi giorni della settimana della GMG è assolutamente eccezionale e, a detta loro, un inverno così non lo si vedeva da anni. Non stentiamo a crederlo quando ripensiamo all'aria condizionata del pullman che dall'aeroporto ci ha condotti alla parrocchia, una brezza che ci fa presumere che solitamente a Rio vi sia un gran caldo. Una breve sosta a Casa Italia per ritirare il kit del pellegrino ed eccoci finalmente a quella che per l'intera settimana è stata la nostra "casa", la Parrocchia di Nossa Senhora da Conceição.

Ad attenderci troviamo decine e decine di ragazzi gioiosi, donne e uomini di ogni età che frequentano la parrocchia e ultimo, ma non per importanza, il simpatico prete cantante, Padre Barnabeu.

Ecco, in estrema sintesi, come ha avuto inizio la nostra avventura brasiliana; da quel momento una sequenza ininterrotta di emozioni e di esperienze si sono succedute e quando ora ripensiamo al Brasile non possiamo non sentire una grandissima nostalgia.

La settimana è stata densa di appuntamenti e proposte spirituali e di incontro. Oltre alle catechesi mattutine che si svolgevano per gli italiani nella nostra parrocchia adottiva, gli appuntamenti a Copacabana sono stati entusiasmanti, la gioia dei brasiliani contagiosa ed

i messaggi rivolti a noi giovani non solo dal Papa, hanno indicato una via chiara da seguire "Lasciarsi amare da Cristo ed essere i testimoni di cui il mondo ha bisogno". Un messaggio forte e incisivo che, accostato allo stile di Papa Francesco, ci invita ad essere rivoluzionari nella nostra quotidianità e di fronte alle difficoltà che incontriamo.

"Andate, senza paura, per annunciare" sono le tre parole chiave con cui Papa Francesco ci ha congedati nell'omelia della Messa di domenica 28 Luglio: tre parole che racchiudono un invito a mettersi in cammino ogni giorno alla ricerca della luce, camminare con fiducia e senza esitazione, lasciandoci condurre dalla forza dell'amore e dalla certezza che l'amore di Dio vinca in ogni occasione. "Andare", "partire", richiede coraggio e quando il viaggio significa uscire da noi stessi, dal nostro mondo, dalla nostra visione della realtà, dai nostri problemi e dalle nostre abitudini per andare verso gli altri e soprattutto verso chi è lontano non solo geograficamente, il risultato non è garantito. Come ha sottolineato il Vescovo in una catechesi mattutina, l'uomo moderno a volte sembra si sia rinchiuso in una gabbia ed abbia buttato via la chiave. L'invito è quello di aprire gli orizzonti, comprendere ed ascoltare nel silenzio, ma senza cadere nell'individualismo. E non dobbiamo aver paura, dobbiamo piuttosto cercare di comprendere il valore della fiducia in Dio nella vita di tutti i giorni. "Senza paura" ci fa comprendere nel profondo come ogni giorno che questa vita ci dona sia un invito a

crescere, anche quelle giornate che non vanno esattamente come vogliamo noi, se solo sappiamo osservarle, forse hanno qualcosa da farci vedere e capire. Ed ecco la meta, l'obiettivo del nostro viaggio: "annunciare". L'annuncio che è molto di più e va molto oltre le parole, molto oltre la comunicazione superficiale a cui sovente facciamo l'abitudine. L'annuncio presuppone anzitutto l'ascolto e se pensiamo che Dio vive in ogni nostro fratello, per annunciare dobbiamo essere anzitutto capaci di ascoltare l'altro, comprendere e donare il nostro amore.

Questa in estrema sintesi ciò che abbiamo ascoltato, ma soprattutto vissuto in questa Giornata Mondiale della Gioventù. Possiamo dire di aver incontrato tanti volti e poche maschere, accoglienza che si traduce in abbracci spontanei e porte spalancate senza vuoti ed inutili formalismi, desiderio di comunicare

non solo parole e soprattutto capacità di condividere la gioia di vivere.

Un'esperienza indimenticabile non solo per l'aspetto spirituale, le golose scimmiette che abbiamo incontrato nei rigogliosi parchi della città, il panorama mozzafiato che abbiamo potuto godere dal Pan di Zucchero, la gioia, i balli e la musica di Copacabana, sono stati una maestosa e preziosa cornice che ha colorato le nostre giornate. Il Cristo Redentore che tutti abbiamo raggiunto sul monte Corcovado, è il simbolo più veritiero dell'accoglienza e del calore di cui abbiamo fatto esperienza in tutto il nostro viaggio. Le sue enormi braccia spalancate sono un invito a ricordarci che abbiamo un Padre pronto ad abbracciarci.

Simona Fruttero

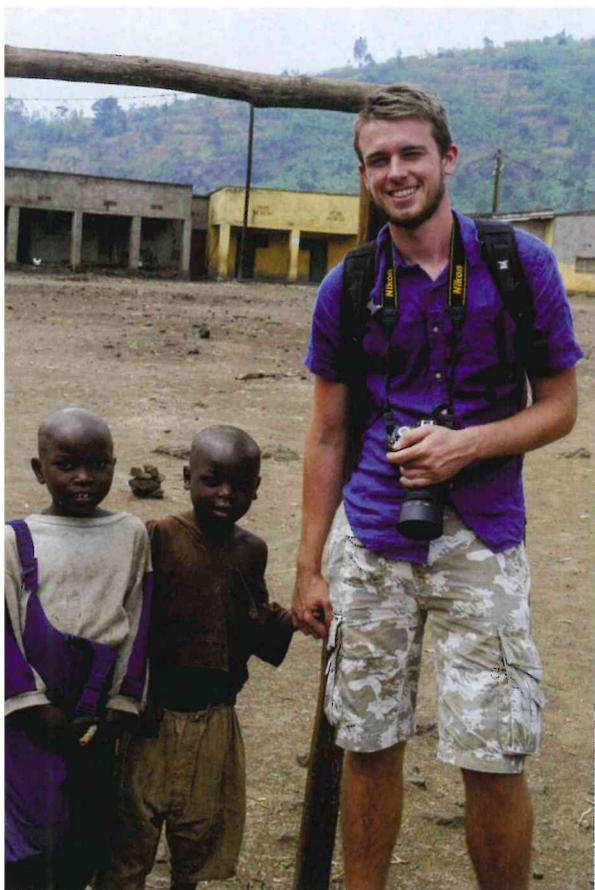


Rio de Janeiro 28 luglio 2013. Fruttero Simona festante alla GMG.

Avventure africane

Fotografare il sorriso

Più di dieci ore di pensieri, di paure, di immaginazioni e anche un po' di ansia e poi...terra rossa. Finalmente L'Africa! L'Africa vista mille volte in foto, l'Africa povera, l'Africa paziente, l'Africa coloratissima, l'Africa piena di vita.



Rwanda: Spaccasassi Andrea in missione fotografica.

E' l'impatto a fregarti per primo: scendi da un aereo frequentato principalmente da bianchi, con sedili dotati di schermi personali per giocare, vedere film, ecc., cibo a volontà a qualunque ora del giorno e della notte e due minuti dopo ti ritrovi nella semplicità dell'aeroporto di Kigali (capitale del Rwanda) con le sue esili luci, le piccole scrivanie che fungono da sportelli per l'imbarco e.. Gilbert.

Gilbert è il responsabile di un gruppo di persone rwandesi che da anni collabora con l'Italia ricevendo aiuti dal Granello di Senape (l'associazione con la quale siamo partiti verso questa terra sconosciuta) e che da poco è riuscito a rendersi completamente indipendente dall'aiuto estero fondando l' "Association Grain de senevè Rwanda" che si autofinanzia e autogestisce.

Siamo partiti in sette da varie zone d'Italia, con età diverse, idee diverse e per motivi diversi e ci siamo trovati insieme a conoscere quella realtà in cui nei locali si attendono almeno due ore prima di iniziare a mangiare (il fuoco per la brace viene acceso appena arrivano i clienti) in cui a cambiar i soldi si va dal calzolaio, in cui per spostarsi da un luogo all'altro si usano taxi bici e taxi moto, oltre ai tipici furgoncini bianchi dai quali esce l'inconfondibile odore di gas, in cui le giornate iniziano e finiscono alle sei, in cui di notte il cielo stellato illumina più di cento lampadine e altri svariati esempi che non trovano spazio in due pagine.

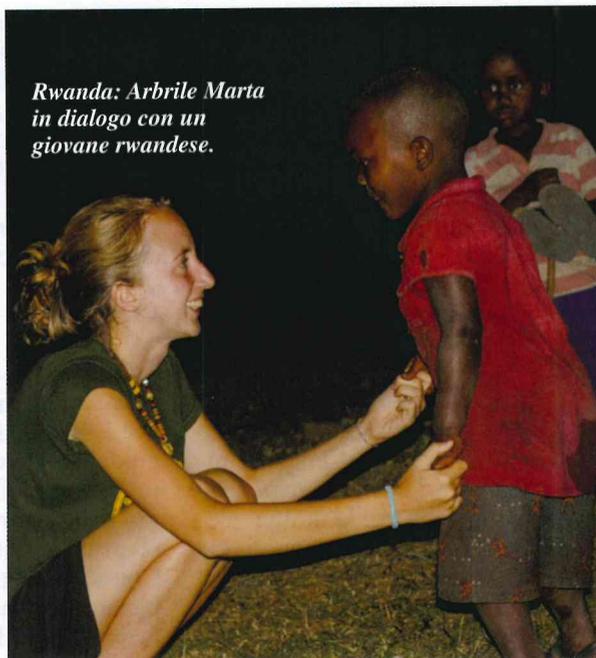
Il progetto del Grain de Senevè si occupa di circa 700 bambini di strada ai quali fornisce un'educazione e una formazione in modo

da aiutarli a trovare un'occupazione per il futuro, che permetta loro di vivere una vita degna sotto un tetto e non sotto le assi ai bordi della strada.

Il nostro compito è stato da un lato quello di fare a ciascun ragazzo una foto da inviare, accompagnata da una letterina scritta da loro, ai genitori adottivi in Italia per informarli sulla situazione del bimbo adottato e dall'altro quello di conoscere la realtà delle campagne rwandesi, che poco hanno a che fare con il mondo civilizzato e sviluppato che conosciamo. Partivamo un po' assonnati alle sette del mattino e camminavamo fino a sera in mezzo a paesaggi mozzafiato, a 4000 metri di altezza, che mai avremmo potuto immaginare, venendo accolti nelle case di famiglie che sebbene in estrema povertà si sono offerte di adottare alcuni dei ragazzi di strada seguiti dal progetto.

I bambini sono ciò che più colpisce: sono milioni, arrivano sorridenti da ogni angolo della valle con il grido Umusungu (termine con cui chiamano noi bianchi) e incuriositi ci scrutano finché qualcuno di loro non si fa coraggio e dopo averci fatto le uniche domande che conoscono in inglese: come stai, quanti anni hai e come ti chiami, ci danno la mano, intenzionati a seguirci tutto il giorno su e giù per le mille colline di questa Terra forte.

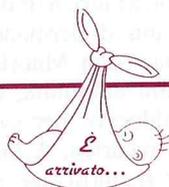
Così, dopo questo viaggio tutto cambia prospettiva: ora so che per fare km si impie-



*Rwanda: Arbrile Marta
in dialogo con un
giovane rwandese.*

gano 6 ore con un furgoncino, so che senza elettricità e acqua corrente si vive ugualmente, so che con i propri piedi si possono percorrere chilometri accompagnati dalle chiacchiere di altri che camminano con te, so che c'è sempre tempo per fermarsi e riposare, so che pur non avendo nulla c'è sempre qualche cosa da condividere.

**Marta Arbrile
Spaccasassi Andrea**



CURCI SARA (93/96) per la nascita del primogenito Leonardo.

CHALMAS ALESSIA (93/96) per la nascita del primogenito Nicolò.

MARANETTO LUIGI (85/88) per la nascita del primogenita Arianna.

ZANIN ALESSANDRO (93/96) per la nascita del secondogenito.

Prof. BORRA MAURO e ROMERO SILVIA per la nascita della secondogenita Ester.

PRIOTTI VALENTINA (1995/2003) per la nascita della primogenita Mia.

PEISINO ALICE (1994/1997) per la nascita della primogenita Zoe.

NOTIZIE FLASH

GIUGNO

11 Conclusione ufficiale dell'anno scolastico, quindi scrutini, pagelle e esami per quelli di terza media con ben cinque prove scritte. Alla fine risulteranno tutti promossi.

17 - 28 come è ormai tradizione, in queste due settimane si sono svolti il Campo Amicizia per i nuovi iscritti, che frequenteranno la prima media, e il Summer camp di due settimane, con studio dell'inglese al mattino e giochi vari nel pomeriggio. La novità di quest'anno è stato il prolungamento del campo amicizia anche alla seconda settimana, come fosse una estate ragazzi.

20 Inizio degli esami di maturità per i liceali di quinta. Era l'ultimo atto formale prima della chiusura definitiva del Liceo. Nel complesso i risultati sono stati positivi, con vota-

zioni soddisfacenti. Per i liceali delle classi inferiori c'è stata la necessità di iscriversi ad un'altra scuola. Le preferenze sono andate per l'Istituto Salesiano Agnelli di Torino e per l'Immacolata di Pinerolo; pochi altri si sono dispersi nelle scuole del circondario.

LUGLIO

1 Si apre Pian dell'Alpe. Inizio della settimana di campeggio per i nostri allievi/e. Sotto la guida del Direttore don Mauro Balma e di Paolo Pollone i giorni sono trascorsi veloci e pieni di attività e giochi vari. Con l'impianto elettrico completamente rinnovato, grazie al lavoro di don Elio e collaboratori vari, e pienamente funzionante, è stato tutto più facile. Al nostro campo sono seguiti quelli dell'oratorio salesiano di san Paolo di Torino, della parrocchia di Fatima di Pinerolo, di Piscina e di Abbadia Alpina. Praticamente tutto il mese di luglio è stato occupato dai vari gruppi a cui abbiamo affidato la casa in autogestione. L'ulti-

mo gruppo, alla fine di agosto, sarà quello di Caselette.

30/6-13/7 Vacanza studio in Germania per un gruppo liceali "patiti" del tedesco, coordinati dall'infaticabile prof.sa Bogiatto Laura che si è dichiarata pienamente soddisfatta sia per il comportamento dei partecipanti, sia della sistemazione nelle famiglie.

AGOSTO

4 - 8 Campo GEX. Anche se con un numero di partecipanti un po' limitato, si è dato avvio ad una iniziativa nuova per i giovani exallievi. Cioè, fare un campo per exallievi giovanissimi, animato da altri exallievi un po' più grandi. L'esperienza è stata positiva e intendiamo riproporla e darle ulteriore sviluppo. Quindi, giovani ex pensateci.

A fine agosto il Liceo riapre le porte per consentire il recupero dei debiti scolastici a quegli allievi che a giugno hanno avuto la valutazione sospesa. E questo è stato proprio l'ultimo adempimento per il Nostro Liceo.

28 Saluto a don Maurizio Palazzo. Dopo tre anni di permanenza a Cumiana, don Maurizio lascia la nostra comunità, destinazione Valdocco per svolgere un altro incarico. A lui il nostro grazie riconoscente per quanto ha fatto a presso di noi per la Comunità e per i ragazzi e l'augurio che possa svolgere con grande profitto i nuovi impegni che gli sono stati affidati.

SETTEMBRE

2 - 7 Incontri di programmazione del nuovo anno scolastico.



Pian dell'Alpe, 5 agosto 2013. I partecipanti al campo gex al lago delle rane.

co con i docenti e con i membri della comunità educativa. Tra l'altro, è stata fatta anche la bella esperienza di una giornata di ritiro spirituale insieme al Colle don Bosco. In questo modo la comunità educativa si è trovata preparata all'inizio del nuovo anno scolastico, che è avvenuto il giorno 11 settembre.

19 -20- 21 Grande e bella novità. Nel fine settimana, le seconde medie sono state ospitate a Pian dell'Alpe per delle intense giornate di vita insieme, in modo da iniziare nelle migliori condizioni il nuovo anno scolastico. Alla domenica con la presenza dei genitori, si è chiuso in bellezza la nuova esperienza, coadiuvata da un bellissimo tempo.

La settimana successiva è toccato alle terze medie. In entrambi i casi è stata molto significativa la presenza di un nutrito gruppo di insegnanti coordinatori di classe.



Cumiana 11 giugno 2013. Don Maurizio Palazzo insieme agli altri insegnanti: Cavallero Antonella, Valls Marta, Bogiatto Laura, Viscomi Giovanna, Romero Silvia. Borra Mauro, durante lo spettacolo conclusivo della festa di fine anno della 5° Liceo.

OTTOBRE

1 -10 Don Elio con le sue proverbiali capacità e abilità ha provveduto al cablaggio di tutte le aule del primo piano, al fine di permettere l'uso del registro elettronico che verrà re-

so operativo alla fine del mese di ottobre.

6 Pian dell'Alpe. Dopo la felice esperienza dell'anno scorso, è stata organizzata la seconda festa della luce, alla quale erano invitati amici, benefattori, exallievi. Purtroppo il tempo non ci è stato favorevole, il piatto forte dei goffree e la generosa collaborazione di tante persone e la gioiosa partecipazione di tutti hanno reso bella la giornata lo stesso.

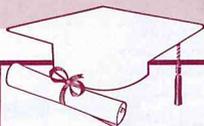
12 Giorno di festa di inizio anno per le prime medie, con animazione dei giochi proposta dai ragazzi/e di terza media. La giornata si è chiusa con l'incontro serale dei genitori e la cena insieme.

26 Prima giornata di porte aperte. La scuola si presenta a tutti coloro che vogliono conoscerla in vista delle iscrizioni per l'anno 2014/15. A questa prima giornata ne seguiranno altre due, il 23 novembre e il 18 gennaio 2014. L'auspicio di tutti è che si presentino tante famiglie magari sollecitate da voi exallievi.



Cumiana, 9 giugno 2013. Baudino Matteo Perassi Stefano, Finello Andrea, Calvetto Marco e Don Elio Aprilis (al centro) dopo aver catturato il serpente sgradito ospite al pranzo exallievi.

CONGRATULAZIONI A



CANAVOSIO FEDERICO (1999/2007)

per il conseguimento della laurea in Medicina all'Università di Torino, votazione di 110 con lode.

PACE FEDERICO (2000/2008)

per il conseguimento della laurea in Scienze Politiche all'Università di Torino.

DALMASSO LUCA (1999/2007)

per il conseguimento della laurea in Economia e Commercio all'Università di Torino.

BUNINO GABRIELE (1999/2007)

per il conseguimento della laurea in Scienze della Formazione Primaria all'Università di Torino.

PEISINO ALICE (1994/97)

per il conseguimento della laurea triennale in Scienze Motorie al SUISM di Torino.

VIOTTO ALESSANDRO (2002/10)

per il conseguimento della laurea triennale scienze infermieristiche a Torino.

VIGNOLO UMBERTO (2005/10)

per il conseguimento della laurea triennale in Fisica presso l'Università degli Studi di Torino il 10 ottobre 2013 con 110 e lode.

FRANCESCA CAMUSSO (2005/10)

per il conseguimento della laurea triennale in Matematica presso l'Università degli Studi di Torino.

RACCA SAMUELE (2002/10)

per il conseguimento della laurea triennale in Ingegneria delle Telecomunicazioni presso il Politecnico di Torino.

CEFALÀ FRANCESCA (2005/10)

per il conseguimento della laurea triennale in Psicologia presso l'Università degli Studi di Torino.

SERRA ALICE (2001/06)

per il conseguimento della laurea in Farmacia presso l'Università degli Studi di Torino.

BOTTIGLIENGO DANILE (2002/05)

per il conseguimento della laurea triennale in Scienze Statistiche presso l'Università di Torino.

COLUSSI ANDREA (2002/05)

per il conseguimento della laurea triennale in Ingegneria Informatica presso il Politecnico di Torino.

POLLONE MARCO (2000/08)

per il conseguimento della laurea magistrale in Ingegneria dell'Autoveicolo al Politecnico di Torino.

MANASSERO VALERIA (2002/10)

per il conseguimento della laurea triennale in Scienze Politiche all'Università di Torino

ZOPPI SAMUELE (2002/10)

per il conseguimento della laurea triennale in Ingegneria delle Telecomunicazioni al Politecnico di Torino.

BARBERO ANDREA (1999/02)

per il conseguimento della laurea magistrale in Ingegneria Gestionale al Politecnico di Torino.

SOPEGNO DAVIDE (1999/02)

per il conseguimento della laurea magistrale in Management International alla Università di Torino con votazione 110/110.

CASTELLANO GIORGIA (1999/02)

per il conseguimento della laurea magistrale in Giurisprudenza all'Università di Torino.

CASTELLANO GIULIA (2002/05)

per il conseguimento del diploma di laurea triennale in Fashion Stylist alla Marangoni di Milano.

MARCHISIO FRANCESCO (2000/08)

per il conseguimento della laurea magistrale in Economia e Commercio all'Università di Torino.

ALIFREDI MARCO (2000/03)

per il conseguimento della laurea magistrale in Ingegneria al Politecnico di Torino.



STEFANIA ROLLÈ (97/2000) e Elio Camacci
sposi a Vigone il 6 luglio 2013

FABIO ROSSERO (93/96) e Elisabetta Bellando
sposi a Sant'Ambrogio di Torino il 13 luglio 2013

BARATTERO DIEGO (95/98) e Becchero Irene
sposi a Carignano l'8 giugno 2013.

GIOVANIELLO MASSIMILIANO (90/93) e Ciappa Marika
sposi a Orta San Giulio il 6 settembre 2013.

Da Pastrengo ci è giunta la notizia che il giorno 28 novembre è morto il sig. RAMA GIOVANNI emblema dell'affezionato exallievo. Aveva frequentato la nostra scuola dal 1950 al 1954 ed è stato partecipe del gruppo exallievi di Cumiana fin dalla sua fondazione. Quasi sempre presente ai convegni annuali, è stato entusiasta e convinto animatore e punto di riferimento del numeroso gruppo di exallievi del Garda e del veronese.

Lo raccomandiamo al ricordo e alla preghiera di tutti gli exallievi affinché don Bosco lo introduca nel "giardino salesiano" per assegnargli il posto che si merita.



Cumiana, 9 giugno 1991. Rama Giovanni (al centro del gruppo) tra alcuni degli exallievi lontani, ma "fedelissimi" presenti al convegno exallievi.

I NOSTRI MORTI



Condoglianze a:

Fratelli Pacchiotti Claudio (71/74) e Marco (77/80) per la morte della mamma e nonna di Francesco (99/2002), Selena (2003/06), e Chiara (2006/09)

Caviasso Stefano (96/99) per la morte dei nonni, coniugi Albera genitori dell'exallievo Albera Davide (78/81).

Girauda Franco (76/78) per la morte della mamma e nonna degli ex-allievi Emanuel (99/2007) e Valentina (2005/2013)

Maiolo Giovanni (80/83) per la morte del papà.

Ferreri Servio (69/72) per la morte del papà.

A Porporato Gaultiero (75/80) per la morte del papà e nonno di Lorenzo (2005/08) e Mauro (2007/10).

COMUNITÀ EDUCATIVA

Anno scolastico 2013-2014

SALESIANI

SIG. AIME GIOVANNI
SAC. APRILIS ELIO
SAC. ARBORINO MARCO
SAC. BALMA MAURO
SAC. CAMUSSI PAOLO
SIG. CARON ANTONIO
SIG. GALLO ANTONIO
SAC. GIANERA GUIDO
SAC. LONARDI LINO
SIG. MENIN SILVERIO
SIG. POLLONE PAOLO

DIRETTORE

Vicario

Presidente della Scuola Media

Economo

Catechista Medie

Docenti esterni

Prof.sa BARBERIS GABRIELLA
Prof. BORTOLOZZO STEFANO
Prof. CHIALE CLAUDIO
Prof.sa FRATTIN SARA
Prof. GIRAUDO STEFANO
Prof.sa LODI FEDERICA
Prof.sa MARTINA VALENTINA
Prof.sa MESSA CATERINA
Prof.sa PIGNATELLI MARIA RITA
Prof.sa PIZZETTI LAURA
Prof.sa PRONELLO FEDERICA
Prof.sa ROMERO SILVIA
Prof.sa VERSINO MONICA

Collaboratrici

Sig.ra BESSONE ELSA
Sig.ra CAMISASSA CLAUDIA
Sig.ra CANAVESIO ROSANNA
Sig.ra DURANDO DANIELA
Sig.na MARCHETTO CRISTINA
Sig.ra MARCHISONE GRAZIELLA
Sig.ra PERIELLO MARIA
Sig.ra PIRETTO ANNA
Sig.ra SARI LILIANA
Sig.na SERMENATO RAFFAELLA
Sig.ra TOSCO ANNAMARIA
Sig.ra VERZINO MARIA LUISA

Collaboratori

Sig. ASTI PIERO
Sig. CAMAGNA MICHAEL
Sig. NOVARESE NEVIO e ROBERTO
Sig. RACCA SAMUELE
Sig. VIOTTO ALESSANDRO

DIPLOMATI ANNO 2013

MATURITÀ SCIENTIFICA

ARCOMANO ROCCO
BOTTIGLIENGO SIMONE
BROSIO BEATRICE
CAPPA STEFANO
CAVALLO FABIO 100/100
CEFALA' SIMONA
CICCHELLI MARTINA
DI NUNZIO MATTIA
FERRARA VALENTINA
GARIS NICOLO'
GIRAUDO VALENTINA
ISSOGLIO ALICE
LAI ROBERTO
MARCELLO JANET
MAROSSERO ALEXIA
MARTRA FABIO
MARTRA PAOLO
MASIERO STEFANO
MIRAGLIA VALENTINA
MITAROTONDA ELENA
MORELLO LUCA
NUZZI FEDERICO
PAZE' ELEONORA
PILOTTO ALESSANDRO
SACCO ANDREA
SANMARTINO GABRIELE
SCARAFIA GABRIELE
SERRA GIUSEPPE
SIBILLE CAMILLA
SOLINA MARCELLO
SPACCASASSI SIMONE
TAGLIANTE SILVIA
VALENZISI GIULIA KATINA
VIOTTO ANGELICA
MADDALENA
ZOPPI SAMANTHA

MATURITÀ

SCIENTIFICO-TECNOLOGICA

CAVALLO MARCO
PRIMO STEFANO
SPALIVIERO UMBERTO

MATURITÀ CLASSICA

ARORA CAMILLA LOUISE
ISSOGLIO ARIANNA
PITZALIS MATTIA
SCALVINI ALESSANDRA

MATURITÀ CLASSICA EUROPEA

PENTASSUGLIA FRANCESCO

MATURITÀ LINGUISTICA

AUDERO MULYADI ELENA
PORPORATO LORENZO
ROSSANO MORENA
SILVESTRIN ELEONORA

MATURITÀ

SOCIOPSICOPEDAGOGICA

ALOVISIO DAVIDE

MATURITÀ ARTISTICA

ROSTAGNO SIMONE

MATURITÀ IN SCIENZE SOCIALI

AGU' ALESSANDRA
AUDISIO SARA
SCIBILIA NOEMI

MATURITÀ PROFESSIONALE

ALBERGHIERA

CALVETTO MONICA
VAIRA VERONICA

MATURITÀ AGROTECNICA

MATEUS SIMONE
SALARIN FASSETTA SIMONE

MATURITÀ TECNICA

INDUSTRIALE

ARGENTERO RICCARDO M.
AVELLINO ANDREA
DI CHIO ANDREA
GARBO EDOARDO
VIRZI' DANIELE
ZANELLA MARCO

MATURITÀ TECNICA

COMMERCIALE

ANGELILLO CARLOTTA
GARIGLIO FRANCESCA
MONTU' LORENZO
SACCO STEFANO
CALLIERI MANUEL
DI PASQUALE MICHELA
GARZENA ALESSIO 100/100
MIALE ALBERTO
PEZZANO SIMONE

MATURITÀ LINGUISTICA

AZIENDALE

FAVARO MARTA
LOMAGNO FEDERICO



Cumiana 11 giugno 2013. Foto ricordo per la 5° Liceo a conclusione del loro percorso scolastico.

ELENCO ALLIEVIE/E MEDIE

anno scolastico 2013/14

1° A MEDIA

AULETTA PIETRO
BOURLLOT VICTORIA
BOZZA ALESSIA
GEREMIA FEDERICO
GIANELLO DANIEL
GRELLA FABIO
MAGRONE CHRISTIAN SAMUELE
MATTEINI MARCO
OBBIALERO ANDREA
OITANA MATTIA
PAOLINI SARA
PORPORATO ALBERTO
RIVA ANDREA
RUFFINATTO ANDREA
SGAMBELLONE AURORA
TONIN VIVIANA
TRAMONTANA EUGENIO
TUGNOLO MANUEL
VANARA CARLO

1° B MEDIA

ANGELINI VITTORIA
BAUDO LORENZO
BIANCO ALESSANDRO
CAMATTI FABIO
CASARONE SARA
CERANA VITTORIA
CHIAVASSA VALERIA
CHIERA RICCARDO
CUOCCI SIMONE
DELNEVO ANNA KARENINA
GIORGIS ALBERTO
MALLICA ROBERTO
ORBOLATO PIETRO
PEIRETTI STEFANO
PICCO SIMONE
RIGHERO RICCARDO
SALARIN FASSETTA MARCO
SANDRI MANUEL
SANFILIPPO RICCARDO

2° A MEDIA

AVELLINO BARBARA
BERARDI ALESSIO
BORTOT IVAN
CANAVESIO DAVIDE
CATOZZI CLARA
CIRIGLIANO DAVIDE
CIRINO CRISTINA
COSTA MATTEO
DEMARTINI MARTINA
DESTEFANIS ANDREA
GILI LUCA
GRELLA ELISA
NOCERA ELENA
PELLEGRINO ASIA
PELLEGRINO MARTA
PELLEGRINO STEFANO
ROMANO ALESSANDRO
RUFFINATTO RUSLAN
RUFFINELLO GIULIO
VAISITTI EDOARDO
VERTUA VITALY DAVIDE
ZOPPETTO SIMONE

2° B MEDIA

BOLOGNESI ANTONIO
BOLOGNESI PIERO
BOURLLOT ALESSANDRO
CAVAGLIA' CHIARA
CELLINETTI ALESSANDRO
CHIERA ELEONORA
CIXI ETHAN
DAGGIANO TIZIANA
DEMELAS JACOPO AMANI
DRAGAN ANNALISA ANDREA
FRAGOLA ERICA
GIORDA ANDREA
ORLANDINI RICCARDO
PETRUZZO GAIA
PICARO SOFIA
PORCELLANA ROBERTO
POSSETTO LUCA
ROASENDA SIMONE
STARA GIULIA
ZOPPETTO SOFIA

2° C MEDIA

ARIETTI WENDY
ARTUSO EDOARDO
BRUSA IVAN
CASTALDO CHRISTIAN LET-
TERIO
CODA ZABETTA SILVIA
CRIVELLARI PIETRO
CUCINOTTA MARCO
DE ROSA NICOLO'
DORIN PAOLA
FAVARO MICHELLE
FINELLO ISABEL
GALLO FEDERICO
ISSOGLIO BEATRICE
LOMI MATTEO
MARENCO MATILDE
PERETTO FEDERICO
PESCE EDWARD JONATHAN
RUFFINATTO MATTEO
VIOLA ALESSANDRO
ZACCARIA VITTORIA
ZAFFERANI VITTORIA
ZAIA ANDREA

3° A MEDIA

BARBONE MANUEL
BONIFANTI ERIC
BONINO SIMONE
BOZZA STEFANO
CIRINO PAOLA
COPPOLA CRISTIAN
DEALESSANDRI ANNA
DELMASTRO GIULIO
RICCARDO EUGENIO
FORZAN GIORGIA
GAGLIASSO REBECCA
GAIDO SILVIA
GALATIOTO VANESSA
GIAVARINI ANNALISA
MURATORE FRANCESCA
NOVARESE EDOARDO
RAVERA ANDREA
ROLANDO EMANUELE
SIRACUSA ANDREA
TEGHILLE FIAMMETTA
TUMIATTI FRANCESCA
VARACALLI ANDREA



Pian dell'Alpe settembre 2013 week-end di inizio anno per le terze e le seconde medie.

3° B MEDIA

AMELIO NICOLO'
ASTI FRANCESCA
BORDA BOSSANA LUCA
BOTTA FEDERICA
CASARONE GIULIA
CATALANO TOMMASO
CHIAVASSA ELENA
FERRERO DESIRE'
FORZAN EMANUELE
GALLIANO MICHELE
MAGRONE AURORA
NIGRETTO CRISTINA
PAUCIULLO VIRGINIA MARIE
POZZI ARIANNA
RACCA GIULIA
SACCO ALESSANDRO
TAVELLA FILIPPO
THEOBALD ALEX



Cosa mi rimane

*Se penso a cosa mi rimane:
un sorriso, un piccolo timido gesto,*

*non resteranno parole
nelle mie mani spazzate dal vento
ma solo il silenzio,*

*e sia la mia anima a parlare adesso,
a dire tutto ciò che non ho detto.*

*Se penso a ciò che resterà
saranno volti,
occhi profondi in cui affondare*

*Saranno giorni e tramonti
incontri da non dimenticare mai,*

*le ore lente che corrono troppo veloci
adesso che arriva il tempo di partire.*

*Mi resterà forse persino la paura,
la melodia appena accennata
di una canzone.*

*Sento che busso alle porte del cielo
se penso a ciò che mi rimane*

*e invece avanti vedo strade e passi
nuovi orizzonti da esplorare
nuovi sorrisi ancora da scoprire.*

*Mi resteranno le persone, spero
e spero di restare anch'io nelle loro mani.*

*Grazie per questi sette anni che porterò
dovunque mi capiterà di andare....
Grazie di tutto*

Silvia Samoré



Pian dell'Alpe 6 luglio 2013. Il direttore don Mauro Balma con il gruppo animatori.

ISTITUTO SALESIANO

BIVIO DI CUMIANA
TEL. (011) 907.02.44
FAX (011) 9070277

c.c.p. 11780129

SCUOLA MEDIA
PARITARIA

www.donboscocumiana.it
info@donboscocumiana.it

In caso di mancata consegna il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO - Destinataire:

- SCONOSCIUTO - Inconnu
- TRASFERITO - Transféré
- DECEDUTO - Décédé

INDIRIZZO - Adresse:

- INSUFFICIENTE - Insuffisante
- INESATTO - Inexacte

OGGETTO- Object:

- RIFIUTATO - Refusé

ATTENZIONE! IN CASO di mancato recapito rinvviare al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tassa di spedizione presso C.M.P. To Nord

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 2014/2015

Lo ricordiamo a tutti gli ex-allievi che hanno figli in età scolare per la scuola media e raccomandiamo a tutti di fare una efficace propaganda presso amici e parenti. Prendere contatto telefonico con il direttore al numero 011/9070244.

18 gennaio 2014 - OPEN DAY

Scuola - porte aperte dalle 10 alle 17
venite a visitarci con figli ed amici

Novità a.s. 2014/15

- Lezioni dal lunedì al venerdì
- Tutti i pomeriggi occupati
- Registro elettronico
- Didattica con l'ausilio della LIM
- Potenziamento delle lingue straniere.



UOMINI NUOVI - Periodico Unione exallievi "Don Bosco" - 10040 Bivio di Cumiana (TO)
Tel. (011) 907.02.44 - Autorizzazione Trib.di Pinerolo, n. 2/1997 del 4/4/1997
Direttore resp.: Enzo Bianco -